2 0 1 1

D'Auria

PIERLUIGI PUSOLE L'ALTRO PAESAGGIO

Luciano Marucci

Eccoci all'annuale esposizione monografica a domicilio accuratamente allestita in questo calendario, grazie alla sensibilità culturale di Sergio D'Auria, presidente dell'omonima industria grafica. Le opere sono state appositamente realizzate da Pierluigi Pusole, artista torinese tra i più rappresentativi dell'area pittorica attuale, che usa il medium storico associando l'esperta manualità a un personale metodo para-scientifico con progetti elaborati in cicli tematici. Per affermare l'autonomia dalla tradizione e stabilire un confronto dialettico con altre esperienze linguistiche del contemporaneo, egli pratica una continua sperimentazione che gli consente di non subire passivamente l'esistente. Evita perfino di sfruttare al massimo il talento che lo porterebbe in contesti irrazionali o accademici. Quindi adotta un "sistema" per fare opere ben strutturate, tutt'altro che ingenue e romantiche, dando la priorità all'atto creativo. Con la reiterazione dei soggetti, senza badare alla loro definizione, approfondisce la ricerca non soltanto dal lato formale e approda a nuove modalità espressive. Lancia così una sfida a oltranza alla propria vocazione e ai dogmatismi, a costo di rischiare incomprensioni, nella convinzione che la Pittura abbia ancora i requisiti per addentrarsi in territori inesplorati. Per sostanziare la sua teoria, mette in campo singolari risorse intellettuali. E, allo scopo di dare all'arte la funzione conoscitiva dell'io e del mondo, compie *Experiments*, come quelli in corso, per individuare il Dna della creatività, rimodellare la Natura e rianimare il dialogo con i fruitori. Allora il quadro diviene laboratorio di molteplici investigazioni mentali-immaginifiche. Nonostante le intenzioni razionali l'esito della sua produzione sorprende, oltre che per le qualità estetiche, per la valenza alchemica e il potere di stimolare la percezione di valori immateriali, facendo prevalere l'artista sullo scienziato.

Della Pittura

La pittura di Pusole è fortemente soggettiva e speculativa, veloce, fluida e leggera. Vuole innanzitutto promuovere un processo cognitivo e di sconfinamento. Come accennato, sorge da ideazioni programmatiche; segue una studiata metodologia ed è connotata da un mixage di figurazione e astrazione, nonché dalla luminosità di colori intensi in accostamenti stridenti o addirittura da campiture monocromatiche. L'artista usa acquarelli e acrilici su carta o tela bagnate per ricavare macchie sulle quali interviene disciplinandole in fase di asciugatura e con segni non descrittivi. Da qui le raffinate immagini cariche di energia alternativa ad alta tensione…, di sottili notazioni e di emotività. Una pittura visionaria, ma guidata da una logica che non annulla la spontaneità; che esalta le sue componenti, l'articolata impostazione e l'azione performativa; attenta all'esecuzione e alla visualizzazione di sensazioni piuttosto che alla narrazione. È il mezzo a lui congeniale per trovare inediti e vitali strumenti comunicativi che ne assicurano l'evoluzione; capace di competere con gli altri media. Pittura lievitante, dunque, che propone più apparizioni germinali che presenze contemplative.

PaeSaggio

In pittura il paesaggio, nel tempo, è mutato notevolmente, giacché l'individualità dell'artista è andata imponendosi sulla rappresentazione oggettiva. Il paesaggio di Pusole, oggi più riconoscibile, è la 'riserva' per dare spazio alla fantasia, il pretesto per indagare e concepire luoghi che offrono una visione altra del reale. Chiaramente non è imitativo, ma evocativo. Un paesaggio inventato che genera un estraniamento lirico e magico; non definito e senza geografia; spoglio e un po' mitico; che esprime solitudine e inquietudine esistenziale, ma anche speranza. È costituito da elementi primari (vegetazione e ambienti lacustri) dove a volte compaiono comuni figure umane "preesistenti" (senza volto o appena identificate), rese misteriose. Viene formalizzato con straordinaria rapidità e risulta sempre mutevole. Corrisponde a un habitat culturale percorso da forze enigmatiche. Nasce da semplici suggestioni realistiche e poetiche; da idealità che avviano al soprannaturale e all'elevazione spirituale. In esso la virtualità della pittura vince il paesaggio vero del quale però restano sembianze mnemoniche. Con il ciclo *Io sono Dio* l'autore, quasi provocatoriamente, esibisce tutte le sue potenzialità per ri-creare la Natura vissuta dall'uomo. La trascendenza che caratterizza le diverse opere lascia supporre che le dichiarazioni di intenti si concretizzino pure in un'aspirazione al divino.

Calendario d'Autore 2011

Anche in questi lavori, che rientrano nel ciclo modulare dell'ultimo periodo, Pusole combina prassi e teoria, macro e microcosmo, natura e arte. Tornano le vedute paesaggistiche dall'iconografia volutamente ambigua, dipinte con acquarelli verdi e blu, in cui si intromettono anonime figure, 'candide' e magnetiche, che rendono l'atmosfera reale e irreale. Ricompare la cellula - unità fondamentale degli esseri viventi, assunta come incipit del complesso organismo-opera - la quale, attraverso la serialità, prolifica porzioni di mondo e progredisce fino a mostrarne la totalità. Così le criptiche e informali entità cellulari, messe in relazione visiva e concettuale con illuminanti paesaggi, danno origine a dei "dittici" dove la costruzione pittorica, in apparenza convenzionale, elude le allegorie sui mesi e le stagioni. La pagina di apertura - firmata PU e sole simbolico - con due smisurati ovoidi vagamente surreali, annuncia la nascita e lo sviluppo del corpus di opere con i dodici transiti che, idealmente e poeticamente, compongono l'intero scenario naturale-immaginario dell'anno.

Luciano Marucci - Pierluigi Pusole

Ho notato che i cicli di opere recenti sono caratterizzati da una figurazione più pronunciata…
Sì, perché utilizzo come riferimento delle foto. Poi voglio che la figura umana sia più presente, meno astratta, all'interno di un contesto che è prevalentemente paesaggio; che ci sia un'identificazione tra le due componenti. Quindi, da questo punto di vista sono diventato più classico…

I tuoi 'esperimenti' riguardano soltanto l'impianto formale?
La questione è un po' complessa. C'è l'aspetto formale, ma anche quello mentale. Il progetto che porta avanti il tutto, che mi ha indotto ad essere più figurativo, mi serve per giustificare le scelte concettuali che sono dentro il lavoro.

Le varianti all'interno dei cicli sono solo transiti esplorativi autosufficienti o preannunciano un approdo?
Ciò che sto facendo di per sé è uno degli approdi del progetto generale, dove c'è già l'idea di arrivare a un risultato. Questi cicli fanno parte di *Io sono Dio*, una sfida nei confronti di un ipotetico creatore che tento di provocare, dicendo che io sono un uomo e voglio fare qualcosa che abbia una valenza creativa. È il viaggio e, al tempo stesso, la prova.

La ripetitività, più che mostrare coerenza stilistica, giova all'evoluzione del lavoro?
Direi di sì, anche perché molte volte fa parte delle mie intenzioni; mi dà uno scatto, un altro tipo di informazione. D'altra parte, visto che abbiamo a che fare con un prodotto finale pittorico realizzato a mano, la ripetizione assoluta è impossibile.

I cicli sono progettati a tavolino?
Non proprio, ma rifletto molto sul piano teorico; su come un nuovo ciclo deve svilupparsi.

Ogni nuovo ciclo è in qualche misura indotto da quelli precedenti?
Il progetto generale è sempre lo stesso: gli ultimi tre-quattro cicli sono collegati, anche se non indotti l'uno dall'altro.

Non compi mai salti repentini in avanti o dei ritorni?
Teoricamente sono abbastanza strutturato, quindi ci sono dei collegamenti, però non so se si tratta di salti. Agli occhi degli altri a volte è sembrato così, perché ho modificato abbastanza i lavori dei cicli, ma negli ultimi dieci anni il piano progettuale è più organico e magari i salti avvengono meno.

Il ciclo attuale ti dà ancora la possibilità di espandere la sperimentazione oppure è in fase di esaurimento?
È nella piena fase evolutiva, un po' come nelle partite a scacchi, nel senso che mi sono costruito una struttura a scacchiera dove il numero delle partite è alto. Sarebbe strano vederne la conclusione. Nel sistema le possibili varianti sono talmente tante che lo vedo in espansione più che alla fine.

Quando decidi di dirottare l'indagine?
Di solito - come dicevo - nel mio cervello si forma un'immagine teorica che mi fa modificare il soggetto. Fondamentalmente è il piano concettuale che mi porta a dirottarlo. Non sono come Picasso che trovava lo stimolo nella pittura.

La serie di opere realizzate per il Calendario d'Autore 2011, pure se rientra negli *Experiments* di questo periodo, ha una specificità?
Tra le cose curiose che io faccio c'è quella di utilizzare sempre lo stesso formato in proporzione. Per l'occasione ho cercato di fare in piccolo dei lavori collegati al ciclo *Esperiments*. È rimasta l'impostazione ma, pur essendoci continuità con gli ultimi dipinti, ho avuto delle difficoltà e delle sensazioni completamente diverse perché è cambiata la dimensione.

Quindi non hai seguito un'idea sequenziale riferita alle mutazioni morfologiche del paesaggio nei mesi dell'anno.
All'inizio ci avevo pensato, poi mi sono reso conto che ciò avrebbe sviato il mio progetto.

Hai attribuito particolari significati ai colori e alla luminosità?
Anche nell'uso dei colori c'è una sorta di metodologia; addirittura sono sempre gli stessi, utilizzati con una certa procedura. La scelta del colore e la luminosità non sono strettamente collegate ai mesi. Sono i colori classici che sto impiegando da uno, due anni.

Andiamo oltre. Perché in genere preferisci parlare più della programmazione e strutturazione delle opere che del loro messaggio? Hai timore di sciupare l'effetto magico finale?
Questo c'è sempre, nonostante la preparazione. È un quadro, non una cosa teorizzata e poi realizzata da qualche altro o in modo ripetitivo da una macchina. Mi ci devo mettere io a farlo. Tra l'altro dipingo in orizzontale, non in verticale perché uso colori liquidi, e ti assicuro che l'effetto finale ha sempre il suo fascino. Quando attacco il quadro al muro, per due o tre secondi vengo trasportato in un altro luogo. Penso che l'effetto magico sia dato proprio dal fatto che è un dipinto.

Nel tuo lavoro c'è la ricerca di una divinità?
Sì. È su questa ricerca che si scatena la provocazione. Se non dovesse esserci l'ipotetica divinità - non so bene quale - il mio lavoro decadrebbe. Come ti ho accennato, ho solo questo antagonista da affrontare: cercarlo e sfidarlo senza sapere quale sarà il risultato.

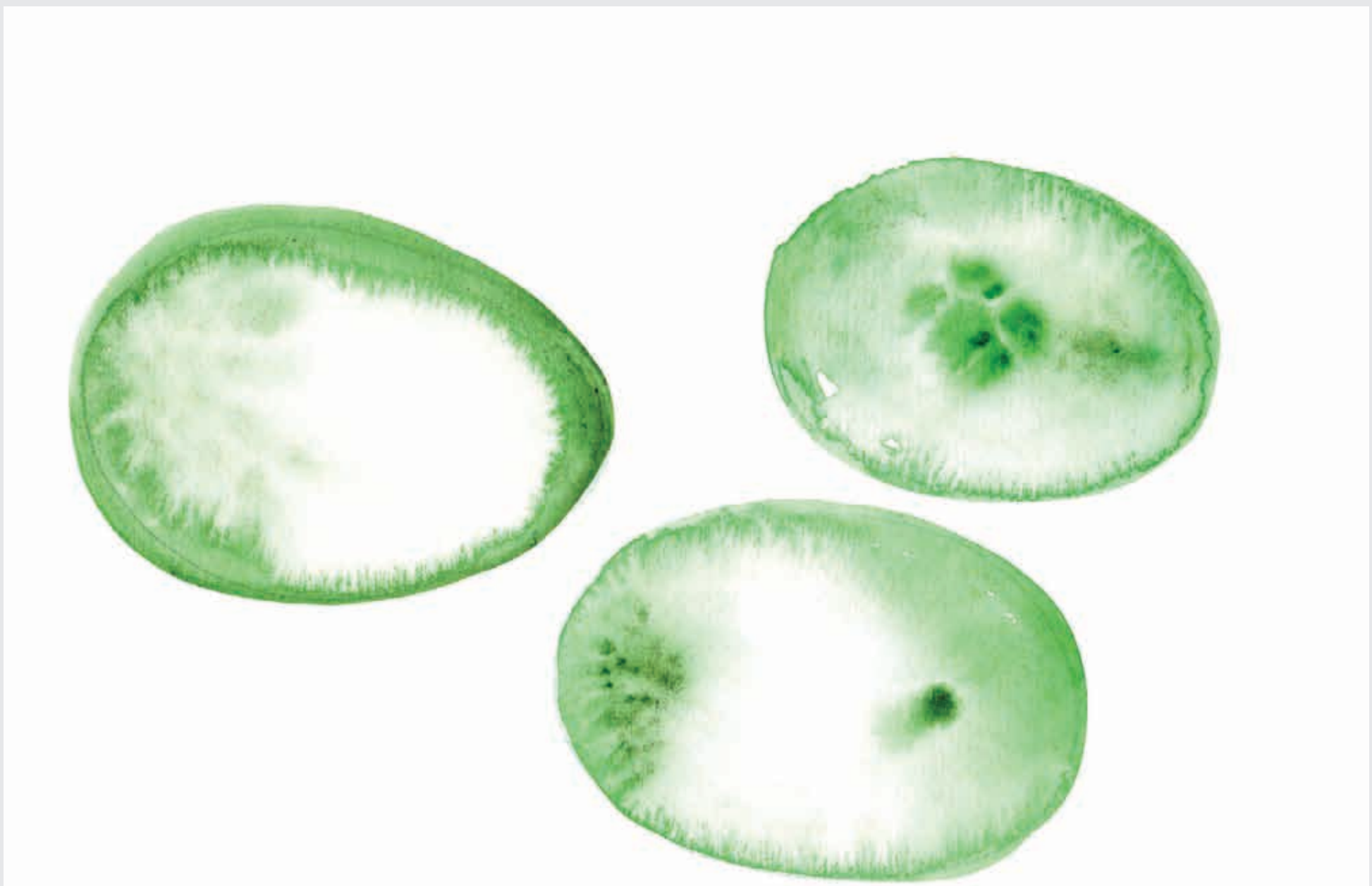
Si può dire che la valenza soprannaturale è involontaria?
Per me tutto ciò che succede è abbastanza inquietante. Il soprannaturale ce l'abbiamo intorno. Io magari calco la mano sul fatto che, in relazione alla scelta dei soggetti, ci sono certe figure che cambiano dimensione o sono sospese in aria. Questo induce a un ulteriore senso strano. In realtà è una provocazione derivante dalla mia idea di voler far fare a determinate persone delle cose che sono oltre la condizione normale.

Puoi descrivere l'immagine simbolica con il cuore che figura in ogni tuo catalogo?
È semplicemente un simbolo iniziale. Rappresenta l'idea di un cuore che va in tutte le direzioni. Nei progetti continuativi rimane come una sorta di logo riconoscitivo, ma non ha un valore simbolico così forte.

L'approccio scientifico non reprime la fantasia e l'emozione?
L'etologo, biologo e divulgatore scientifico britannico Richard Dawkins nel suo famoso libro *Il gene egoista*, a proposito dell'arcobaleno afferma che, se anche lo scienziato spiega come si forma, il fenomeno non perde la poesia e la magia, anzi le accresce. Io non vedo come la scienza possa stimolare un'altra sensazione. Non è che noi dobbiamo vivere perennemente nel dubbio e pensare che la luna sia una qualche divinità. Nel momento in cui ci viene detto che è una pietra rotonda, eccetera, la magia rimane. Se mi spiegano cos'è, il mistero si aggiunge.

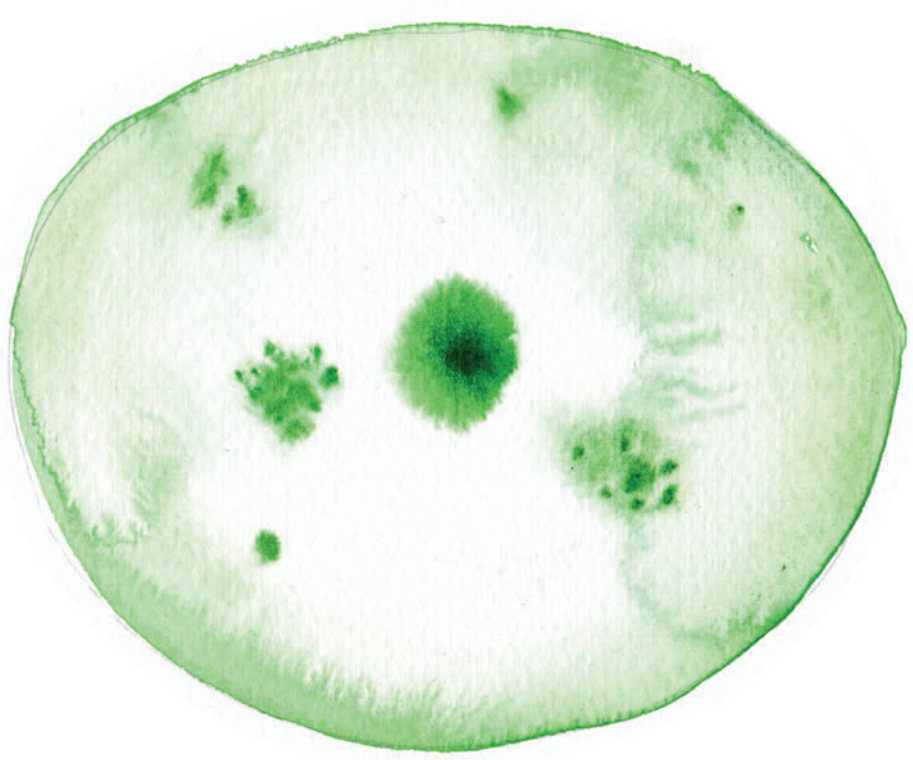
Le figure umane da dove provengono? I volti hanno un nome?
Da fotografie che mi piacciono e che trovo in giro. Ne ho un archivio che arricchisco giorno dopo giorno. Anche i paesaggi provengono da foto trovate per caso. Di solito il paesaggio è normale; le figure umane, invece, vengono rimpiccolite, ingrandite, invertite; non hanno nomi. Parto da quelle che mi interessano per la loro struttura, per quello che fanno.

(Stralci dall'intervista telefonica del 7 ottobre 2010)



GENNAIO 2011

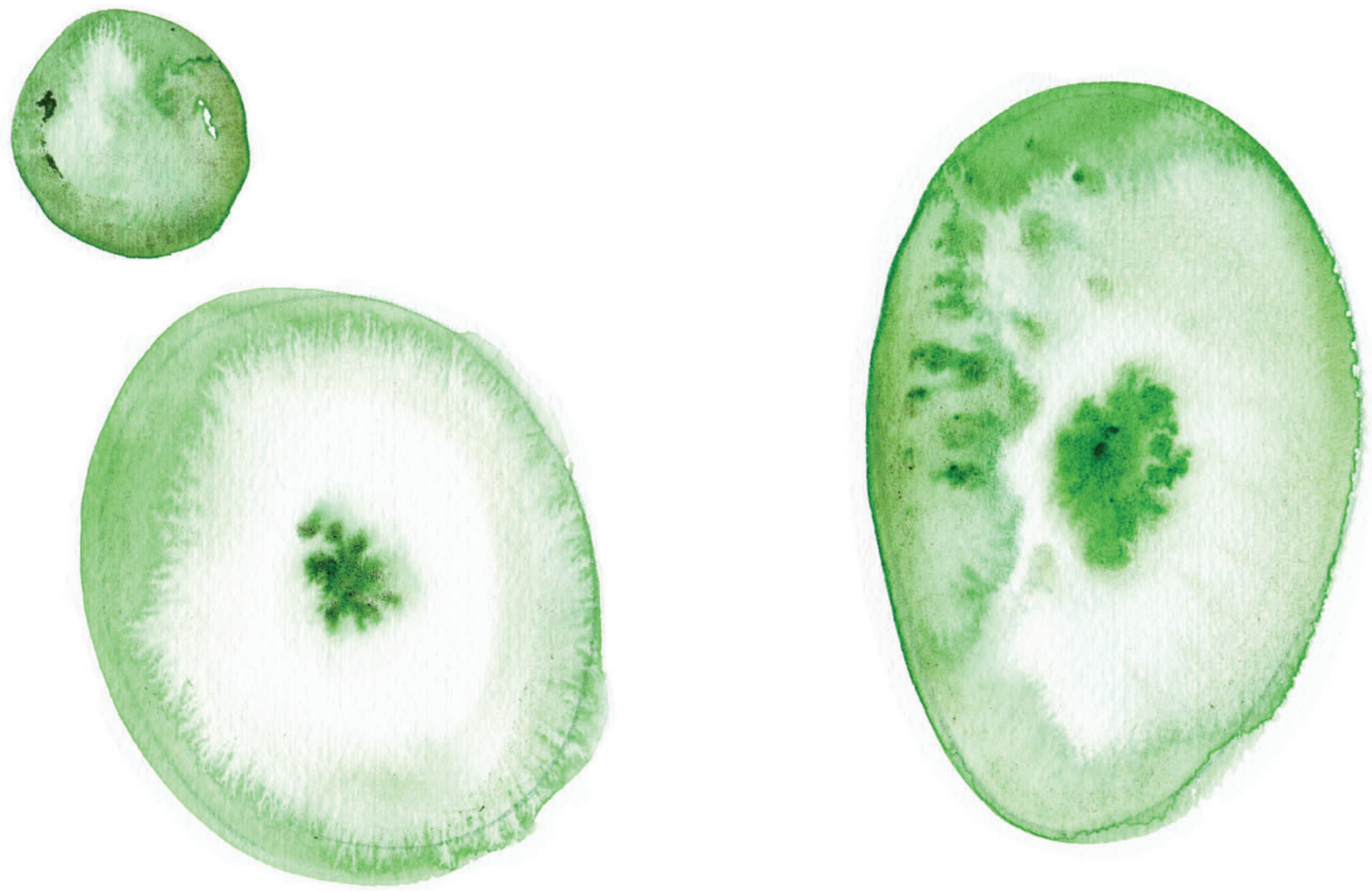
	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l
D'Auria	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



FEBBRAIO 2011

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28

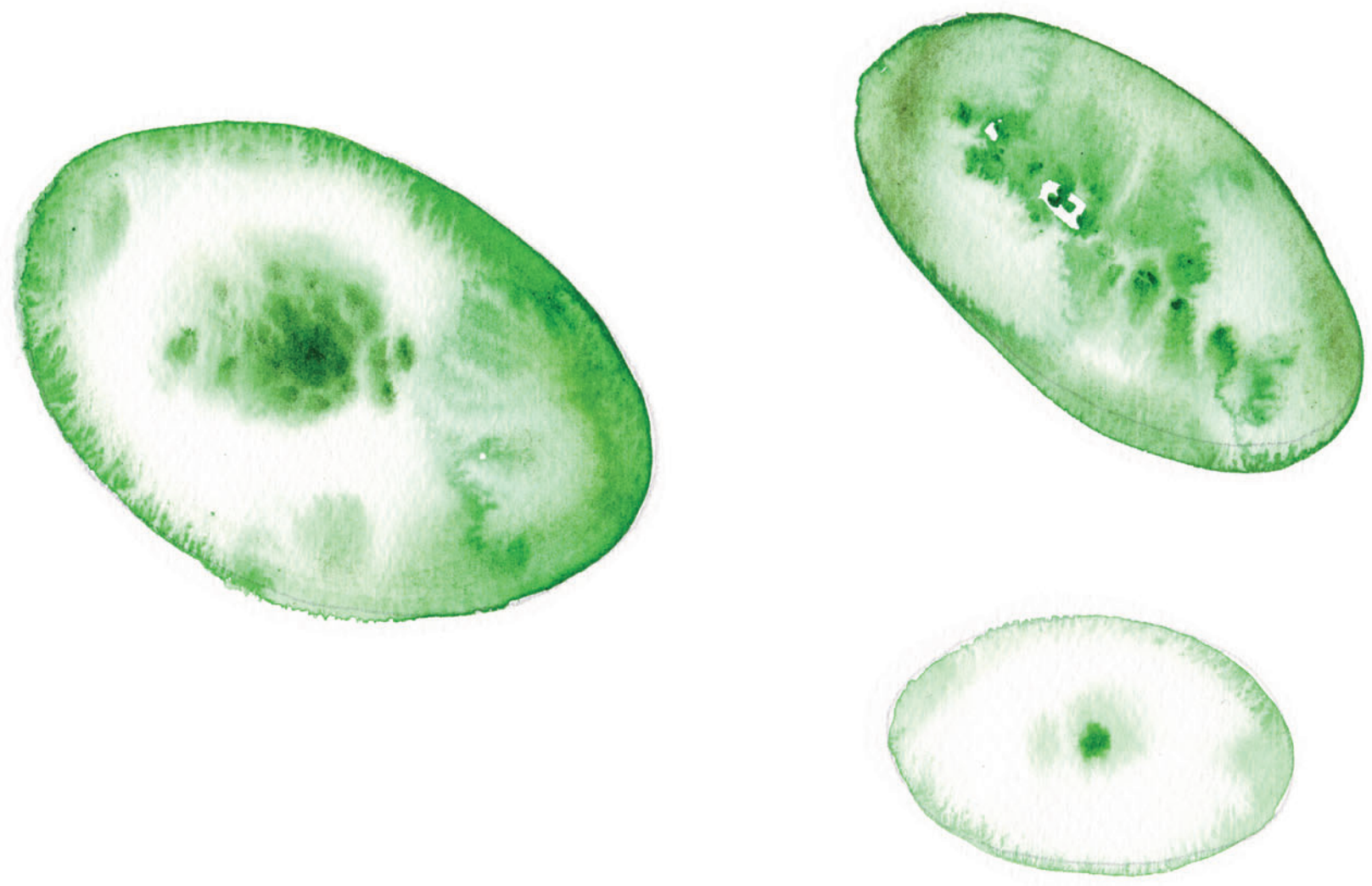
D'Auria



MARZO 2011

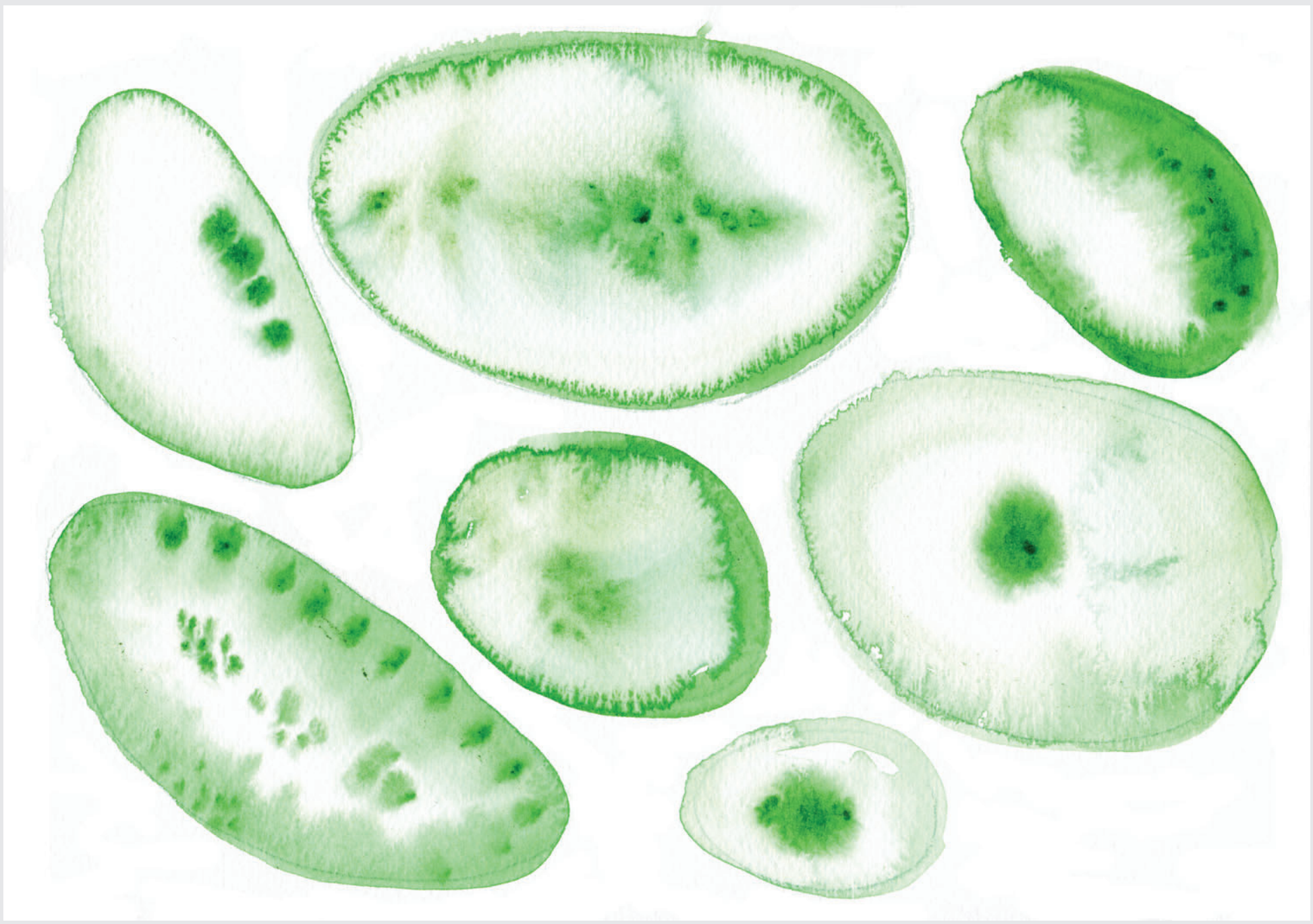
D'Auria

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31



APRIL 2011

	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
D'Auria	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



MAGGIO 2011

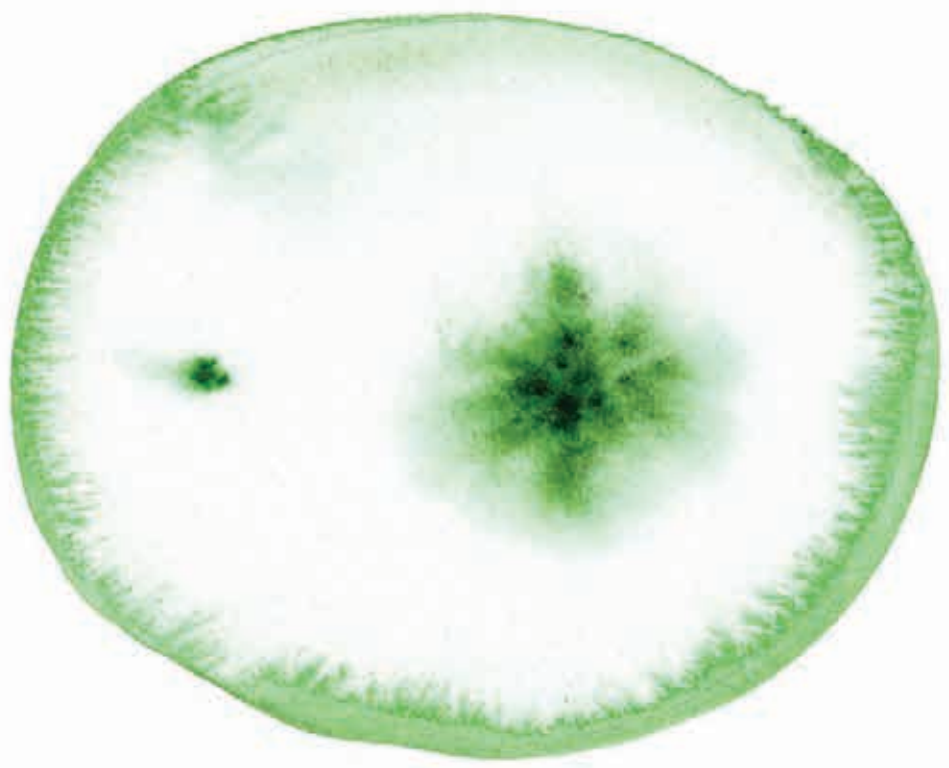
D'Auria

d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

GIUGNO 2011

D'Auria

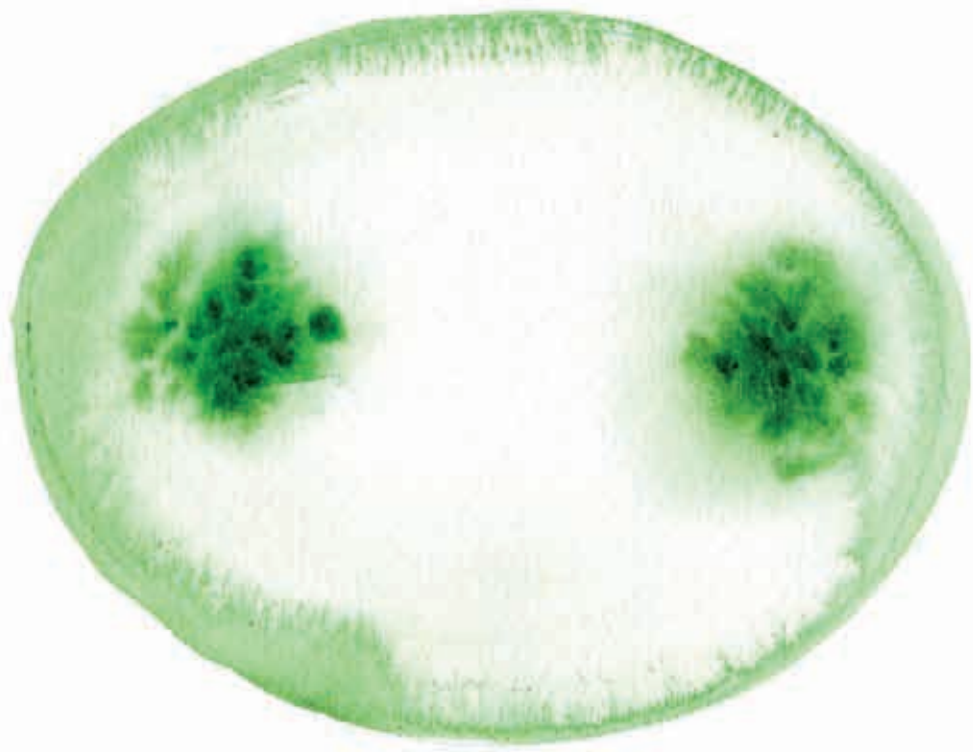
m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30



LUGLIO 2011

v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

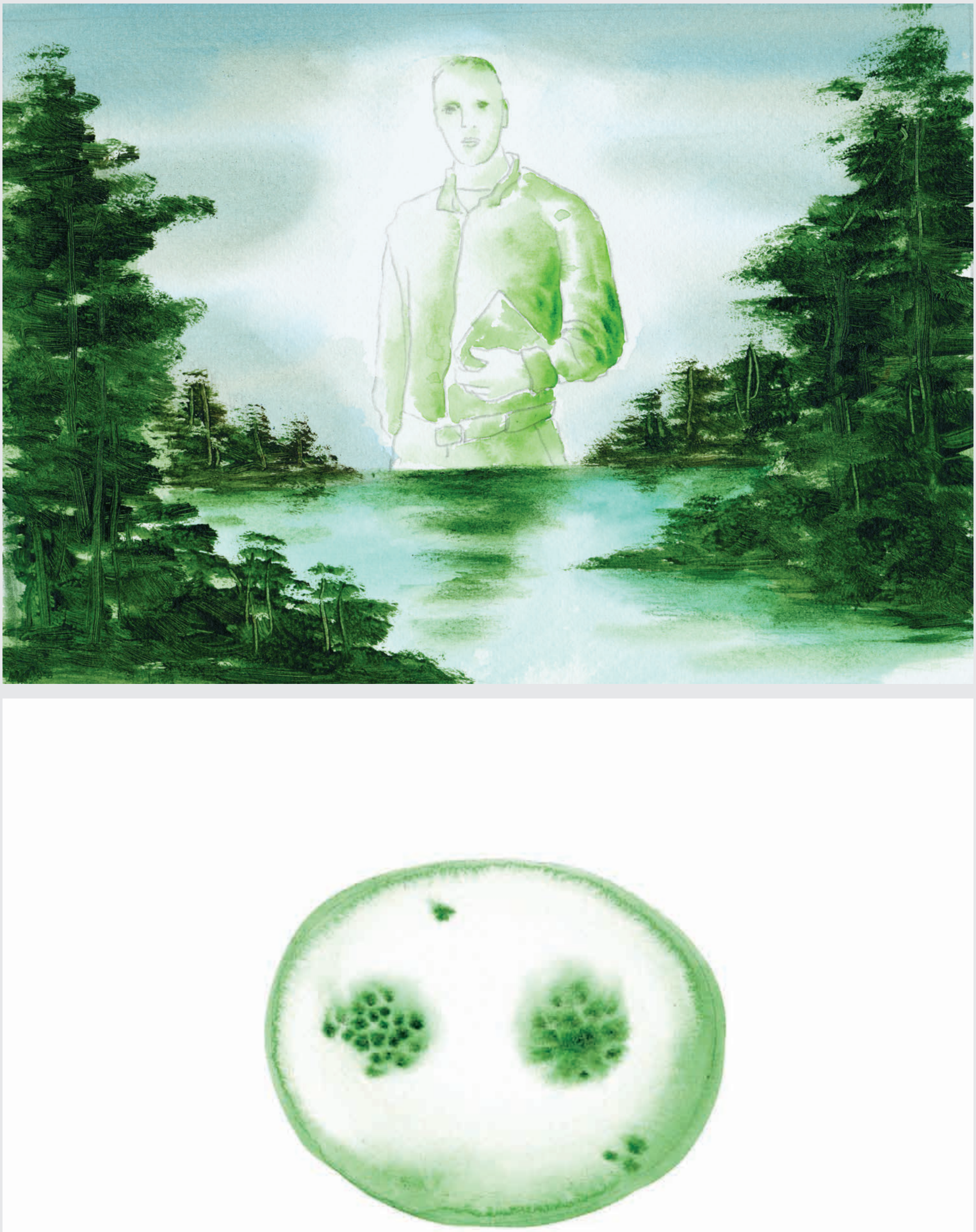
D'Auria



AGOSTO 2011

l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

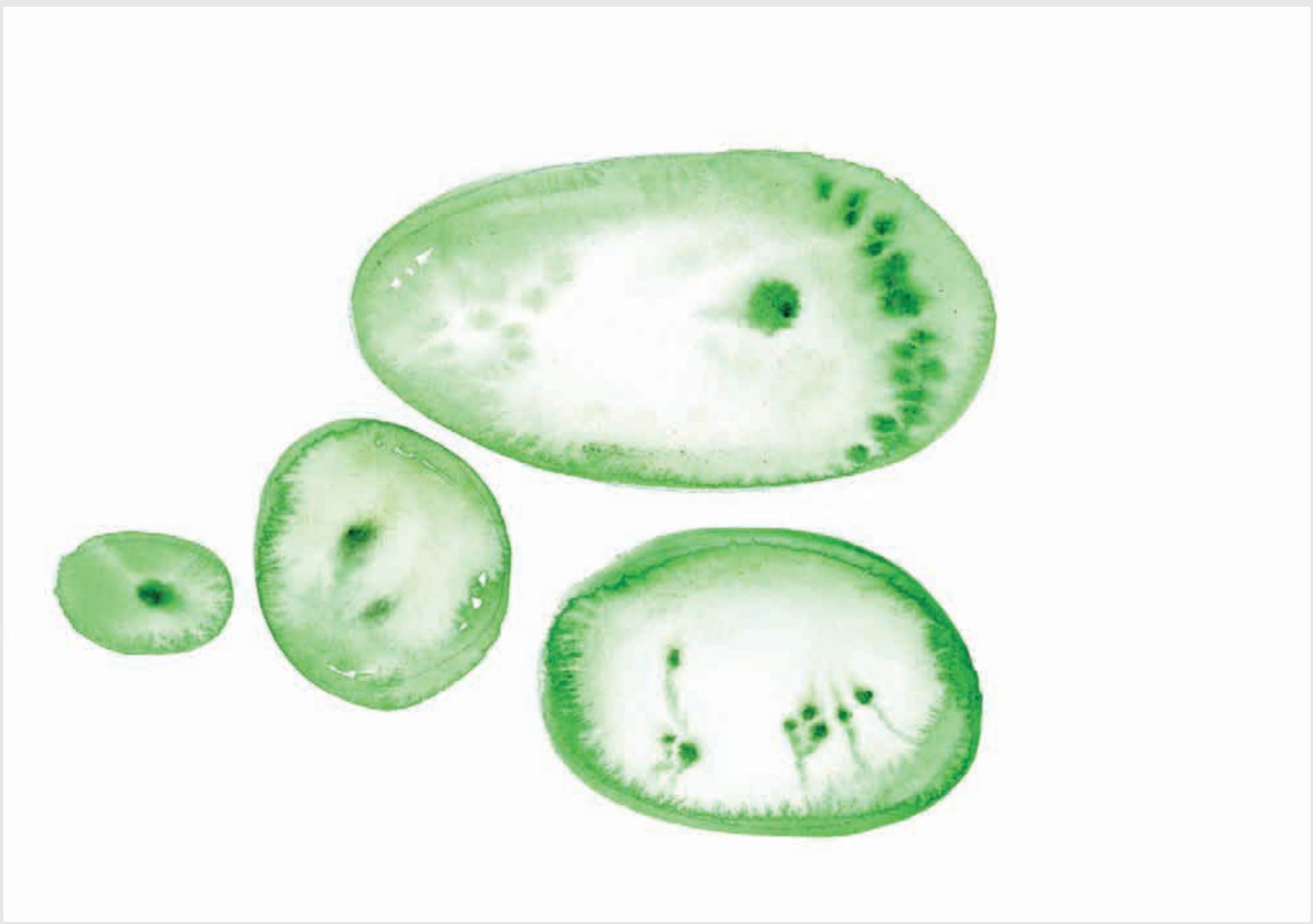
D'Auria



SETTEMBRE 2011

g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30

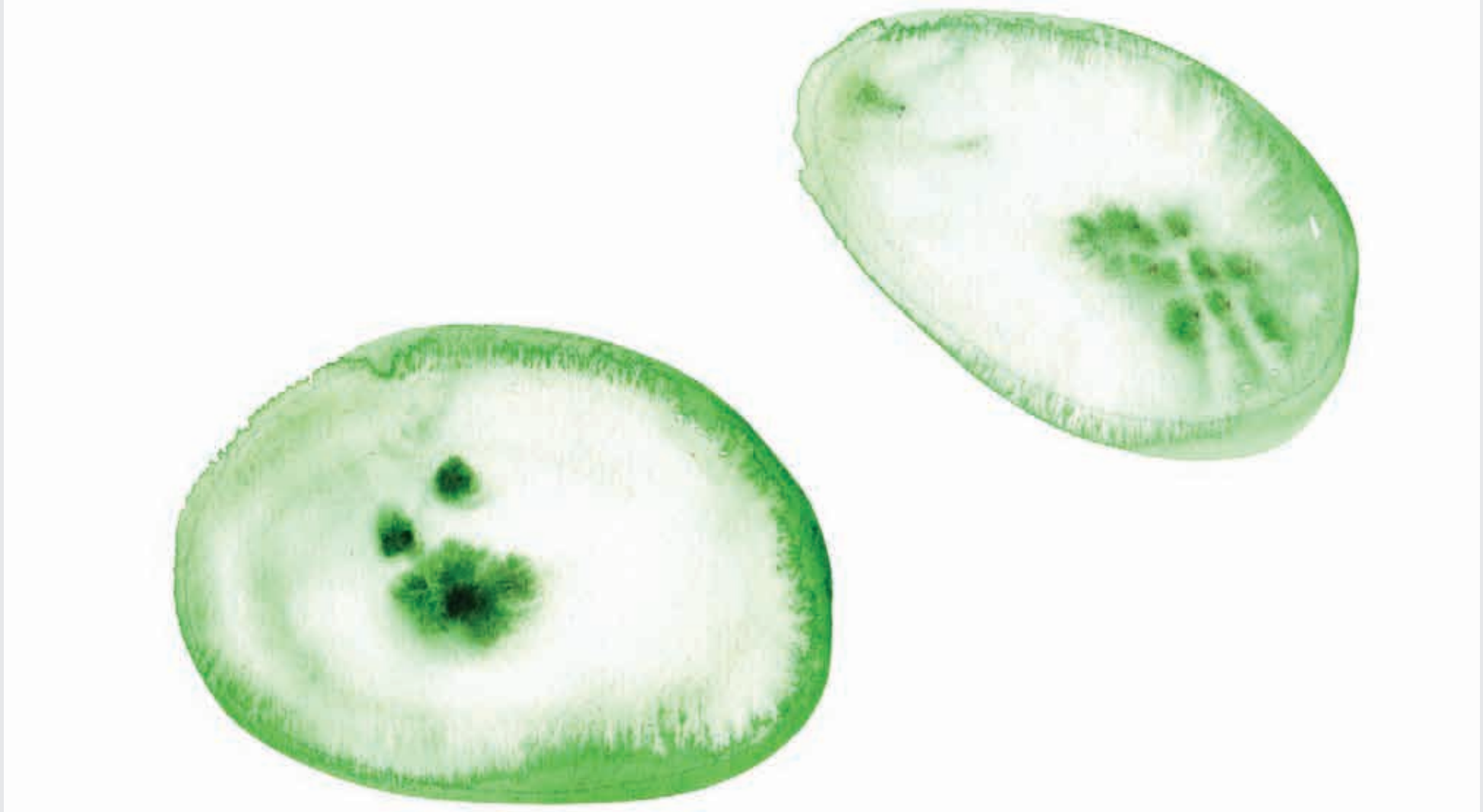
D'Auria



OTTOBRE 2011

s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

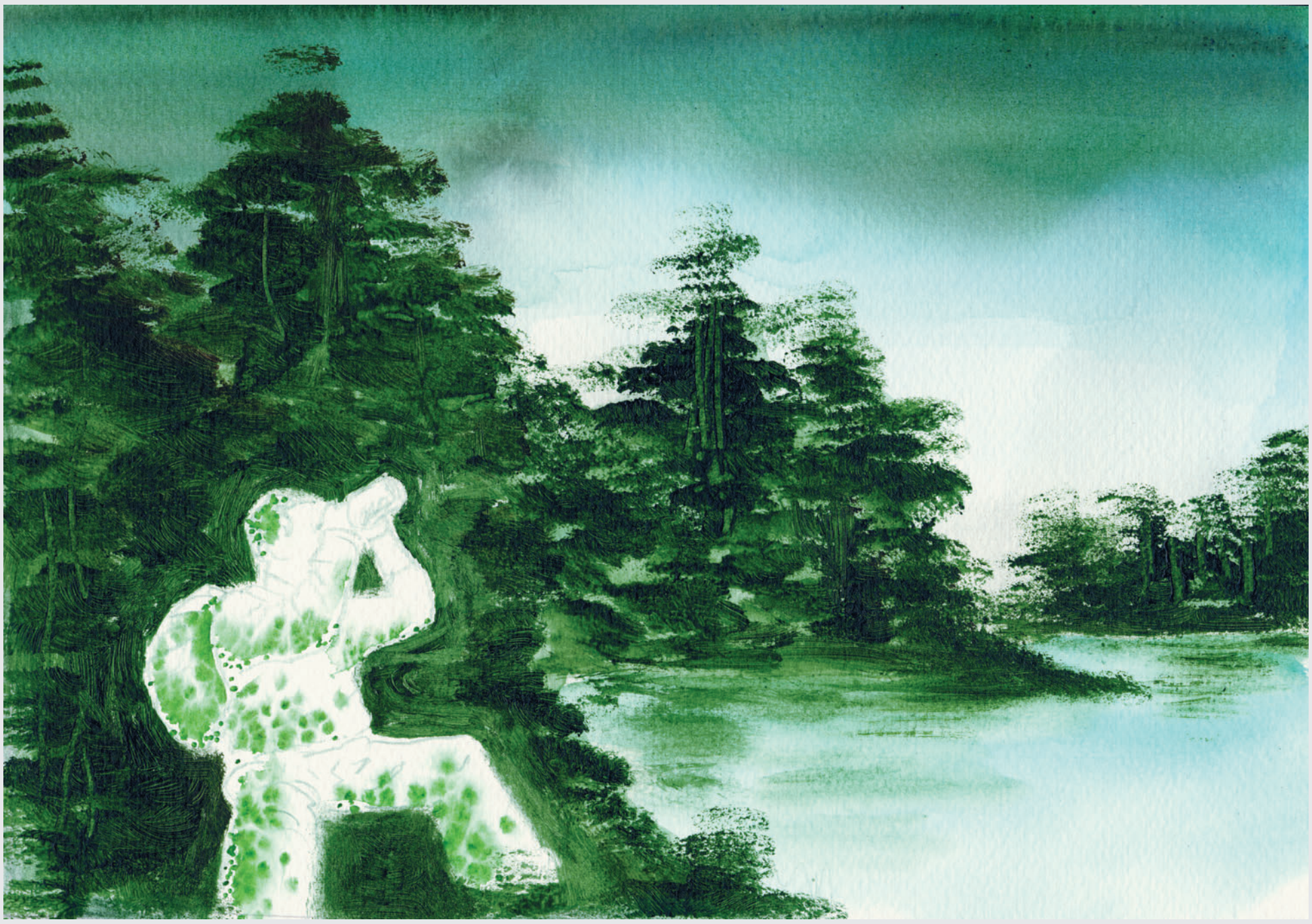
D'Auria

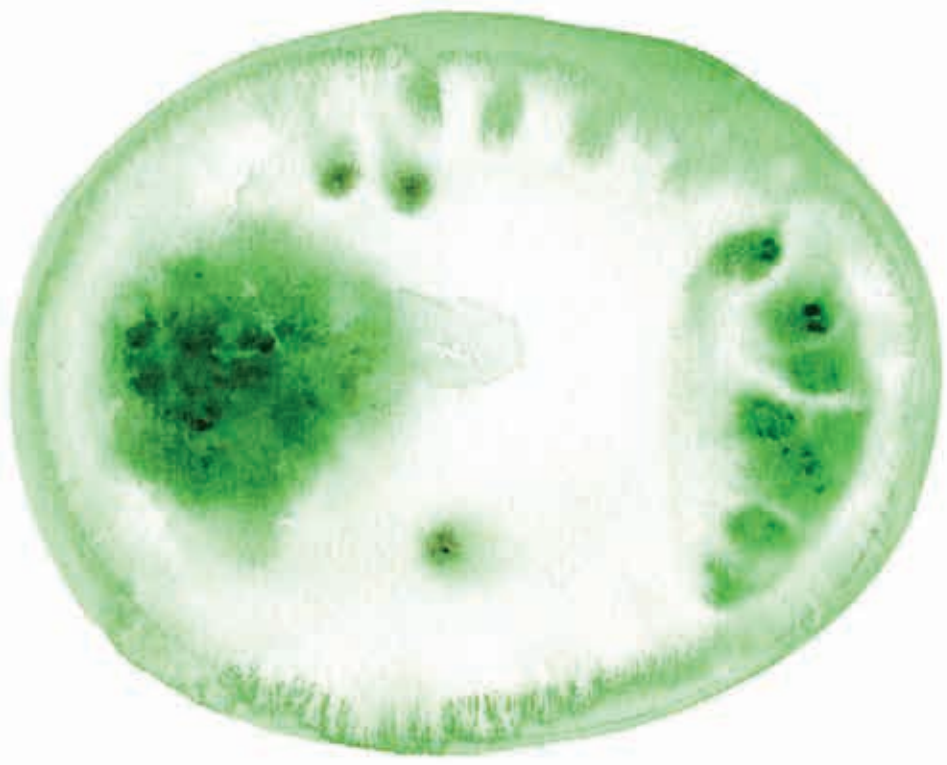


NOVEMBRE 2011

D'Auria

m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30





DICEMBRE 2011

D'Auria

g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s	d	l	m	m	g	v	s
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31

Pierluigi Pusole nasce a Torino nel 1963 da genitori sardi. Vive e lavora nel capoluogo Piemontese. Compie studi sul linguaggio pubblicitario. Completa la formazione negli anni Ottanta, quando il rilancio dell'immagine è un fatto compiuto e si registra una rilevante trasformazione della produzione artistica e del mercato dell'arte. Prende le distanze dalle ricerche dell'Arte Povera e Concettuale, ma anche dalla Transavanguardia, mentre resta influenzato dalla pittura calligrafica giapponese caratterizzata dalla velocità del gesto. Esordisce nel 1986 a Torino (Galleria Guido Carbone) e Milano (Studio Corrado Levi). Nello stesso anno è chiamato a esporre nel Castello della Volpaia di Radda in Chianti, luogo celebrativo delle esperienze artistiche innovative. Presto s'impone come una delle voci più originali della nuova pittura italiana. Tra il 1985 e il 1990 realizza tre cicli di dipinti: *Fabbrica a quadri*, *TV Pusole*, *Rai Quattro Vision*. In essi le immagini mediali assumono una figurazione da fumetto e i televisori finiscono per occupare l'intera superficie. Nel 1987 tiene una personale a Torino (Galleria Carbone); nel 1988 a Bologna (Studio Cristofori) e ancora a Torino (Studio Remolino). Quando nel 1990 è invitato alla Biennale Internazionale di Venezia (sezione "Aperto"), propone le opere del ciclo dei televisori, anticipando il cambiamento della nuova società influenzata da questi mezzi. In quell'anno espone anche da "Carbone" a Torino e da "Margiacchi" ad Arezzo. Nel 1991 presenta sue opere a Bruxelles ("Bilinelli"), Brescia ("Minini"), Trieste (*Levitomobilisuperaccessoriati*, Spazio Juliet); nel 1992 a Siena (Galleria Bagnai), Milano ("EOS"), Torino ("Carbone"); nel 1993 a Milano (*Super-Super Umano*, Studio Cannaviello). È del 1994 il ciclo *Super-Mondo* che porta alle gallerie Dina Carola (Napoli) e Cannaviello. Dal 1996 si dedica a *Io sono Dio*, progetto con cui vuole dichiarare "il carattere inventivo e simbolicamente scientifico della forma" (Lucio Cabutti). Sempre nel '96 espone una selezione di queste opere alla Galleria dello Scudo di Verona e alla "In Arco" (*Inaspettata*, con Marco Cingolani). Il soggetto Natura in lui diviene dominante. Tra il 1997 e il 2001 allestisce varie personali: 1997 *Classificazionenemicadiquelcheiovedo*, Studio Cannaviello; *Pierliugi Pusole*, Museo Laboratorio di Arte Contemporanea, Roma; *Painting is Painting*, Provincia Regionale, Messina / 1998 *Io sono uno scienziato*, gallerie Carbone e Peola, Torino / 1999 *Io Sono Dio*, "De Crescenzo & Viesti", Roma; *Pierluigi Pusole*, Fondazione Bandera per L'Arte, Busto Arsizio / 2000 *18 I.S.D.*, Galleria Peola / 2001 *Io sono Dio*, "Padiglione 7", MAPP (Museo d'Arte Paolo Pini, Milano) e Studio Cannaviello. Dal 2002 con il ciclo *Standard* ritorna alla figura umana utilizzando immagini fotografiche tratte per lo più da giornali o libri. Esibisce questi lavori, caratterizzati da tre colori (due diverse tonalità di giallo e il grigio antracite), alla Galleria dello Scudo e, successivamente, da "Cannaviello" (2003) e da "In Arco" (2004). Segue la serie *Mondo/2* in cui passa da creatore ad architetto di paesaggi. Dal 2006 torna a *Io sono Dio* (Galleria Schultz, Berlino) e, "dando libero sfogo a una cosmogonia personale" (Alberto Zanchetta), approda alle prime cellule con *Experiments*, opere-monadi, pressoché monocromatiche, relazionate tra loro. Nel 2008 le espone da "In Arco". Recentemente, alla Galleria Raffaelli di Trento, ha presentato 15 moduli di due tele ciascuno ("dittici"), fornendo allo spettatore una duplice visione: la rappresentazione figurativa del reale e quella misteriosa, più astratta, della cellula vitale. Ha tenuto una personale anche alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di San Marino, dove ben 112 opere, suddivise in sette parti, concorrevano a creare un'unica grande composizione. Principali mostre collettive: 1988 *Spunti di giovane arte italiana*, Galeria Buades, Madrid; 1989 *Examples: new italian art*, Riversides Studio, Londra; 1990 *Italia '90*, *Ipotesi arte giovane*, Fabbrica del Vapore, Milano; *Aperto 1990*, Biennale Internazionale di Venezia; 1991 *Anni Novanta*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; 1994 *Punti di vista*, Museo d'Arte Revoltella, Trieste; 1995 *Dodici pittori italiani*, Spazio Herno/In Arco, Torino; 1996 *Carte Italiane*, Istituto Italiano di Cultura, Atene; *Collezione a Torino*, Castello di Rivoli, Torino; *Ultime generazioni*, XII Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma; *Giro d'Italia: Torino*, Fabio Sargentini, Roma; 1997 *Arte Italiana: la Pittura Iconica*, Galleria d'Arte Moderna, Bologna; *Museo Laboratorio*, Università La Sapienza, Roma; 1998 *Trasmissions*, Espace des Arts, Chalon sur Saone; 1999 *Arte in giro*, Santuario d'Oropa, Biella; 2000 *Futurama*, Museo Pecci, Prato; 2001 *La GAM costruisce il suo futuro*, GAM, Torino; 2002 *Giovane figurazione internazionale*, Planetario, Trieste; 2003 *301.302 kmq*, Galleria Bagnai, Firenze; 2005 *Altri fantasmi*, gallerie Pero, Milano e In Arco, Torino; 2006 *Arte italiana*, Galleria d'Arte Moderna, Bratislava; 2007 *Vent'anni con gli amici*, Galleria In Arco; *Arte Italiana 1968-2007, pittura*, Palazzo Reale, Milano; 2008 *Experimenta*, Ministero degli Esteri, Roma; *Piazza Vittorio*, Galleria In Arco; 2009 *Plenitudini*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, San Marino.

Questo calendario è stampato in 250 esemplari firmati dall'artista e numerati da 1 a 250

Copia n.

D'Auria PRINTING GROUP

Sede operativa e amministrativa
Zona Ind.le Destra Tronto - I 64016 S. Egidio alla Vibrata (TE)
tel. +39 0861 80401- fax +39 0861 8040200
info@dauriagroup.com - www.dauriagroup.com